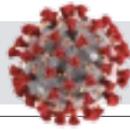
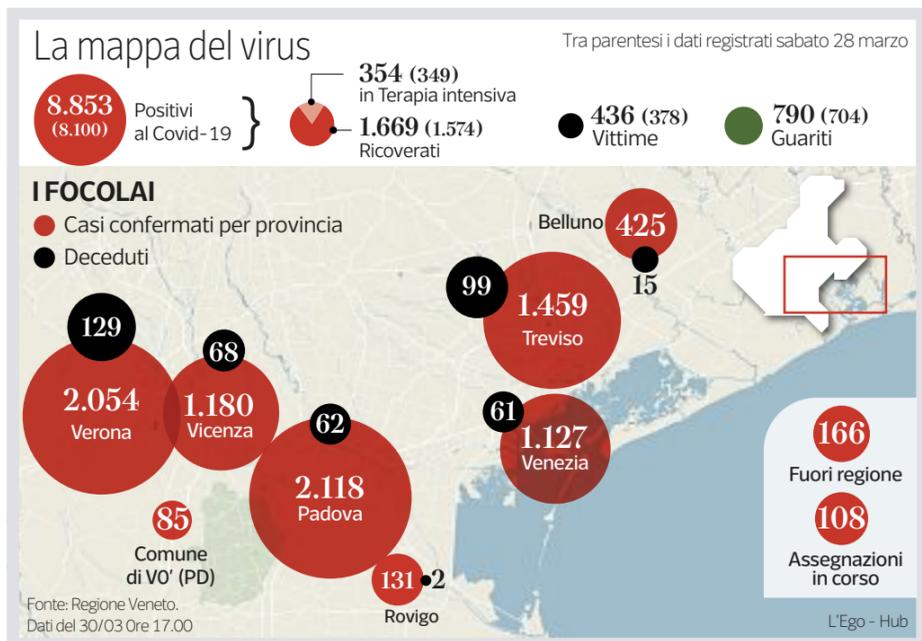


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL CONTAGIO



Varato il Piano per le case di riposo: tamponi ogni giorno e trasferimenti dei non Covid in altre strutture App e Telesoccorso per vigilare sui contagiati a casa



Luca Zaia
Lo stare a casa e la serrata totale stanno pagando, siamo 5 giorni in ritardo rispetto alle previsioni. I sacrifici dei veneti hanno rallentato il contagio



Manuela Lanzarin
Il servizio InOltre nei primi dieci giorni ha ricevuto 1680 chiamate e sostenuto 650 colloqui psicologici con i cittadini in preda a paura e ansia

VENEZIA «Questa settimana è cruciale, ci giochiamo tutto: l'isolamento sta pagando, siamo cinque giorni in ritardo sulla diffusione del coronavirus Covid-19 rispetto ai modelli matematici, quindi stare a casa ci ha aiutato a rallentare il contagio». Lo annuncia il governatore Luca Zaia, che aggiunge: «Sto preparando un'ordinanza per procrastinare dopo il 3 aprile le restrizioni imposte (il ministero della Salute annuncia la serrata fino al 12 aprile, Pasqua, ndr) cioè la chiusura dei negozi la domenica e le passeggiate entro 200 metri da casa, in virtù dei dati che raccoglieremo in questi giorni. Vedremo il trend che precede il picco previsto per il 15 aprile. E intanto, per non disperdere i progressi raggiunti grazie al sacrificio dei cittadini, sto valutando la chiusura dei mercati, dove non c'è una regolamentazione degli accessi, ma un affollamento pericoloso».

Ieri il Veneto ha registrato altri 344 casi confermati (+72 a Verona) e 34 morti (per un totale di 436 dal 21 febbraio), mentre 1669 sono i ricoverati e 790 i pazienti dimessi dagli ospedali. In base a tale andamento, l'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief), centro di ricerca universitaria di Roma sostenuto dalla Banca d'Italia ma indipendente, sostiene che il Veneto dovrebbe arrivare al «giorno-zero» (cioè nessuna nuova diagnosi di contagio) il 14 aprile. «Va tenuto presente però che i dati sulle singole regioni sono soggetti a forti revisioni di giorno in giorno — l'avvertenza dei ricercatori dell'Einaudi — perché un numero relativamente ridotto di nuovi casi può far variare di molto le estrapolazioni». Lo stesso dicono gli statistici della Regione, che elaborano la curva tendenziale per prevedere il futuro guardando il passato: non è possibile stabilire quanto influiscano sul modello previsionale le misure di contenimento. Se ipotizzano il picco il 15 aprile è perché l'hanno calcolato nei 14 giorni successivi all'entrata in vigore delle stesse. Ma il vero indicatore di riferimento per capire se davvero la curva del contagio stia scen-

Meno pazienti gravi «Ma i divieti restano»

dendo, è il numero dei ricoveri in Terapia intensiva, che da 48 ore è stabile. Se domenica se ne sono registrati 11, ieri per la prima volta è emerso un parametro in negativo, ovvero -6, per un totale di 354 degenti.

Di conseguenza si potrebbe pensare a un rallentamento della circolazione dell'infezione, se non fosse per altre due variabili: lo scoppio dell'epidemia nelle case di riposo, responsabile di una quarantina di vittime tra gli ospiti e di oltre 600 infetti tra anziani e operatori; e il dilemma universale: cosa succederà quando si tornerà alla vita normale? Gli scienziati non sono sicuri che si sia davvero sviluppata l'immunità di gregge, cioè che tra il 60% e il 70% della popolazione

Zaia: «Settimana clou, valuto restrizioni anche per i mercati»
L'Istituto Einaudi fissa una data
«Contagi azzerati il 14 aprile»

ne sia immune al Covid-19.

E allora la Regione ha predisposto un «Piano di sanità pubblica», che nella sua seconda parte prevede una sorta di «commissariamento sanitario» delle 360 case di riposo del Veneto (30 mila ospiti), che dovranno mettere in atto un progetto redatto per ciascuna

Usi dal direttore dei Servizi sociali. «Bisogna bloccare l'ulteriore diffusione del coronavirus, quindi ogni giorno i nostri sanitari dei Servizi d'Igiene, affiancati dall'équipe dell'Università di Padova e dai volontari della Croce Rossa eseguiranno tamponi e test rapidi su anziani e personale — spiega

Manuela Lanzarin, assessore alla Sanità —. La task force controllerà poi che gli anziani infetti siano separati dagli altri. Uno dei problemi più urgenti da risolvere è proprio evitare commistioni: dove non sarà possibile isolare gli ospiti contagiati per mancanza di spazio, interverremo noi, trasferendo i soggetti sani in strutture vicine. Da giorni — chiude Lanzarin — inviamo inoltre i dispositivi di protezione. Ne consegniamo quotidianamente 262 mila a ogni Usi, che a sua volta deve destinarne una parte alle case di riposo, ai medici di famiglia, ai pediatri di libera scelta e alle Guardie mediche». Il rispetto del Piano sarà controllato dalle Usi, che potrebbero appoggiarsi alle

C L'iniziativa del Corriere del Veneto

«Mio figlio positivo: in bici sei corsa da lui pur di curarlo»

Il grazie dei lettori a Mariana e agli altri medici

PADOVA Nelle foto sui social ci sono i loro volti segnati dalle mascherine, a volte sorridono, si abbracciano mostrando i cuori con le mani, altre volte gli scatti dei fotografi li ritraggono soli e affranti davanti all'impotenza

del virus che spesso colpisce anche loro. Sono oltre 500 i medici e sanitari malati nella nostra regione, a loro va il sostegno dei veneti che scrivono per non farli sentire soli. Ci sono quelli che si rivolgono a tutti: «Grazie,

grazie, grazie, siete i nostri eroi, i nostri angeli sulla terra. Dio vi benedica e vi ricompensi di tutto il bene che donate» scrive Pina, e altri che mandano un messaggio personale: «Desidero ringraziare pubblicamente la dottoressa Mariana Laura Berrone, medico di base. Dopo una sola telefonata si è recata subito a visitare a domicilio mio figlio ammalato con 39 di febbre. Per ben due volte, perfino in bici, con professionalità e disponibilità. Solo dopo sette giorni il tampone ha confermato il covid 19. Trovo doveroso questo ringraziamento per una dottoressa che aveva appena iniziato il lavoro di



Conosci un medico che sta dando tutto se stesso? Un infermiere che mette i pazienti sopra tutto in questo difficile momento? Scrivi una mail a web@corriereveneto.it per ringraziarli, incoraggiarli o semplicemente per esprimere il tuo pensiero su quello che sta facendo la classe medica. Oppure commenta i pezzi che pubblichiamo sul nostro sito,



Il «grazie» della gente
I messaggi lasciati dai pazienti su una delle tende allestite per il Triage dei casi sospetti in uno dei nostri ospedali

IL FUTURO

Uscita morbida dall'emergenza, via alla ricerca di anticorpi su sanitari e categorie produttive. Caso a Negrar, cinese recidiva

Una patente d'immunità «Al lavoro solo dopo il test» Il caso della ri-contagiata

VENEZIA Per adesso è l'unico caso noto in Italia di paziente guarito dal Covid-19 che si è riammalato e desta una certa preoccupazione. Una signora cinese residente a Milano, avvertendo i primi sintomi sospetti aveva scelto di farsi ricoverare all'ospedale «Sacro Cuore» di Negrar, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico per le malattie infettive e tropicali, e dopo una settimana di degenza era guarita. Lo avevano certificato due tamponi negativi effettuati a distanza di 48



Analisi del sangue Il test rapido prevede il prelievo di una goccia di sangue da un dito

L'appello

Salme bloccate dal coronavirus, i musulmani chiedono cimiteri

TREVISO Coronavirus è anche questo. Funerali di cittadini italiani che non possono essere celebrati in una chiesa o in una sala commiato e sepolture di stranieri residenti di fede islamica che non possono avvenire perché è di fatto impossibile rimpatriare le salme. La segnalazione giunge da Abdallah Khezraji, leader delle comunità straniere in provincia di Treviso e già vice presidente della Consulta regionale per l'immigrazione: «Due giorni fa un musulmano di Montebelluna è mancato per una malattia non collegata al Covid 19 — spiega — e la famiglia fatica a prendere una decisione. Trasferire il

feretro nel paese d'origine è impossibile, la cremazione è vietata dal Corano, e perciò l'alternativa è fra la permanenza sine die del corpo in obitorio e la sepoltura in un camposanto locale». Sempre che ve ne sia la disponibilità. Perché il credo religioso anche per questo detta linee rigorose, come l'inumazione obbligatoria e, perciò, non ammettendo la tumulazione in un loculo. «Mi rivolgo alla Regione e all'Associazione dei sindaci perché si possa cominciare a pensare ad aree dedicate nei cimiteri comunali. Distinte da quelle cristiane, per rispetto di entrambe le confessioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuove Unità speciali di continuità assistenziale, una ogni 50 mila abitanti (un centinaio in Veneto), attive sette giorni su sette e formate da neolaureati o specializzandi in supporto ai medici di famiglia.

Le Usca sono decisive anche nella prima parte del piano, che prevede la presa in carico diretta del paziente sintomatico, partendo dalla valutazione del medico di base per arrivare alla somministrazione domiciliare dei farmaci ai soggetti sospetti o positivi, che non necessitano di ricovero. La sorveglianza attiva degli asintomatici passerà al Servizio di Telesoccorso (ma segnalerà al Servizio d'Igiene l'eventuale insorgenza di sintomi), anche tramite app già di proprietà intellettuale regionale, che potrebbe essere integrata per «l'auto-monitoraggio» dei cittadini in isolamento domiciliare. La sorveglianza attiva dei sintomatici comporterà invece il tampone a domicilio e la valutazione della somministrazione delle terapie sperimentali a casa. Il piano impone infine lo screening dei lavoratori dei servizi essenziali, per ridurre la circolazione del virus e aumentare la loro sicurezza.

Michela Nicolussi Moro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ricercatori

Non sappiamo quanto duri l'immunità e se ci siano 2 ceppi del virus

ore l'uno dall'altro. Ma dopo due settimane i sintomi sono tornati e la signora è di nuovo degente in Malattie infettive a Negrar, positiva al coronavirus. «Non è in condizioni critiche — avverte il primario, professor Zeno Bisoffi — rientra in una casistica rara, rilevata anche a Wuhan, il focolaio originario della Cina dal quale si è diffusa la pandemia. La comunità scientifica non sa ancora se l'immunità al Covid-19 sia duratura e se esistano due ceppi diversi, lombardo e veneto, del virus. Può anche essere che il test non sia affidabile al 100% e non rilevi una carica virale molto bassa».

E allora la Regione sta pianificando anche il «dopo». «Dovremo pensare a un'uscita dall'emergenza come a un soft landing, un atterraggio morbido, per riprendere le normali condizioni di vita — conferma

sostituzione. Grazie, grazie da Adriano Marin». «Chiara e Mauro sono due miei carissimi amici. Sono entrambi infermieri e lavorano all'ospedale di Bassano. Chiara ora presta servizio nei reparti dedicati ai malati di Covid 19, Mauro è sempre in Rianimazione. Sono eroi? Non so, mi pare più calzante la definizione che ne ha dato papa Francesco, sono persone semplici, che non finiranno mai sulle prime pagine di un giornale, ma sul cui lavoro e sulla cui onestà professionalità si regge ora il nostro martoriato paese» scrive Francesca Biondi. Roberto da Verona saluta il suo compagno di tennis: «Un grazie in particolare a Renzo



Adriano
Dopo una sola telefonata a dottoressa Berrone è salita in bici e ha raggiunto per ben due volte mio figlio febbricitante, poi risultato positivo al Covid 19

Soave medico di famiglia di San Giovanni Lupatoto che sta organizzando una raccolta fondi per fornire materiale sanitario di protezione al virus. Un FORZA RENZO !!! a presto sul campo da tennis». Il messaggio di Francesco: «Non finiremo mai nemmeno dopo questa guerra di ringraziarvi per la vostra amorevole partecipazione alla nostra sofferenza ma anche vostra, grazie di cuore a medici infermieri forze dell'ordine tutte protezione civile e non per ultimi tutti i volontari». Questo invece è quello di Andrea Franco: «Posso confermare come la vostra professionalità sicura congiunta all'umanità

necessaria, così da trattare i malati come fossero i vostri genitori, i vostri fratelli, i vostri figli è da ammirare sempre, particolarmente oggi quando siete esposti ancor di più al rischio dato dall'epidemia virale». «Siamo una piccola Associazione Sportiva Dilettantistica, la Polisportiva San Bona di Treviso, non abbiamo grossi mezzi economici per fare donazioni, non abbiamo un seguito così consistente per fare da volano in una raccolta fondi. Abbiamo però competenze e passioni, che metteremo, ad emergenza finita, gratuitamente al servizio di tutti quelli in prima linea». Intanto continuano ad arrivare anche



Francesco
Chiara e Mauro, i miei amici infermieri in prima linea all'ospedale di Bassano: persone semplici prima che eroi. E onesti lavoratori, come dice il papa

messaggi a Rita Marchi, primaria di pneumologia e responsabile del reparto di terapia Semintensiva dell'ospedale di Madre Teresa di Calcutta, a Monselice. Si è ammalata la settimana scorsa, ora sta meglio: «Rita ritornerai più forte di prima» scrive Giulia. «Ciao Rita, sei brillante come un diamante in tutte le sue sfaccettature: come donna, come madre, come figlia, come sorella, come amica, come dottoressa» da Cecilia e Giovanna. Infine i fratelli Alberto e Alessandro Sanavio: «Tu hai aiutato tante persone a guarire, adesso ci pensiamo noi a guarire te».

Roberta Polese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

il governatore Luca Zaia —. Una delle soluzioni sulla quale stiamo lavorando è il test sierologico, cioè l'analisi del sangue che consente di vedere se nei malati guariti si siano formati gli anticorpi. Potremmo dare una «patente» che attesti quali soggetti abbiano sviluppato l'immunità alla malattia». Il progetto, in partenza, si basa su un test cinese validato dalle Università di Padova e Verona che verifica quanti anticorpi protettivi ci siano nella popolazione. «Sono in arrivo 752 mila test rapidi, che in 15 minuti ci dicono se un paziente sintomatico ha sviluppato gli anticorpi», spiega Zaia. Si inizia con un blocco di 100 mila sugli operatori sanitari del Sistema pubblico e delle case di riposo. Una volta rilevata la percentuale di immuni al Covid-19, si passerà allo screening sui lavoratori delle categorie produttive, come sta pensando di fare la Lombardia.

Coloro che avranno nel sangue gli anticorpi, potranno tornare a lavorare. E lo stesso vale per medici e infermieri. Gli industriali sono così entusiasti di fronte alla prospettiva di veder ripartire l'economia che si sono detti disponibili a pagare i test per i loro dipendenti. A scalare, si passerà al resto della cittadinanza, per verificare se si sia creata o meno l'immunità di gregge. «Dall'inizio dell'emergenza, datata 21 febbraio, abbiamo eseguito 99.588 tamponi — aggiunge il presidente del Veneto — ce ne sono 6 mila in attesa di essere testati a Padova perché mancano i reattivi. Ne facciamo 11 mila al giorno, vorremmo arrivare a 20 mila, se trovassimo il materiale sul mercato». Ma siccome scarseggia, nei momenti critici il piano B prevede di effettuare 3 mila tamponi e 7 mila test rapidi. Tenendo però ben presente la differenza evidenziata da scienziati e produttori: i tamponi hanno un'alta affidabilità, sono in grado di rilevare anche una carica virale molto bassa, quindi finché non se ne troverà un'adeguata quantità sul mercato saranno riservati ai casi sospetti e agli asintomatici. I test, iniziati ieri su 200 operatori sanitari di Treviso, sono da 2 a 10 volte meno sensibili come dice il professor Ferruccio Bonino, uno dei virologi più esperti, e quindi possono essere utilizzati sui sintomatici.

Infine capitolo mascherine prodotte da Grafica Veneta: ne sono state consegnate alle Province 4,2 milioni, per una copertura dell'85,5% della popolazione. Oggi il resto, ma Zaia esorta farmacie e supermercati a vendere quelle chirurgiche a prezzi accessibili a tutti: «Ora si trovano, noi riceviamo dieci offerte al giorno».

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA